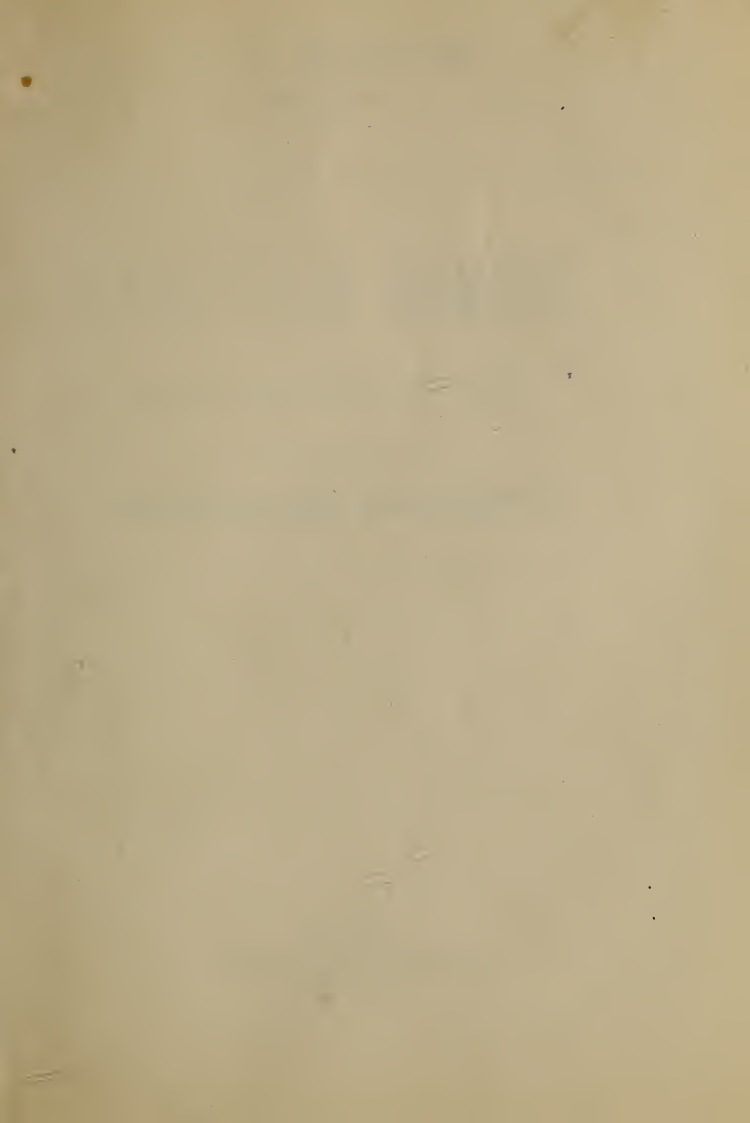
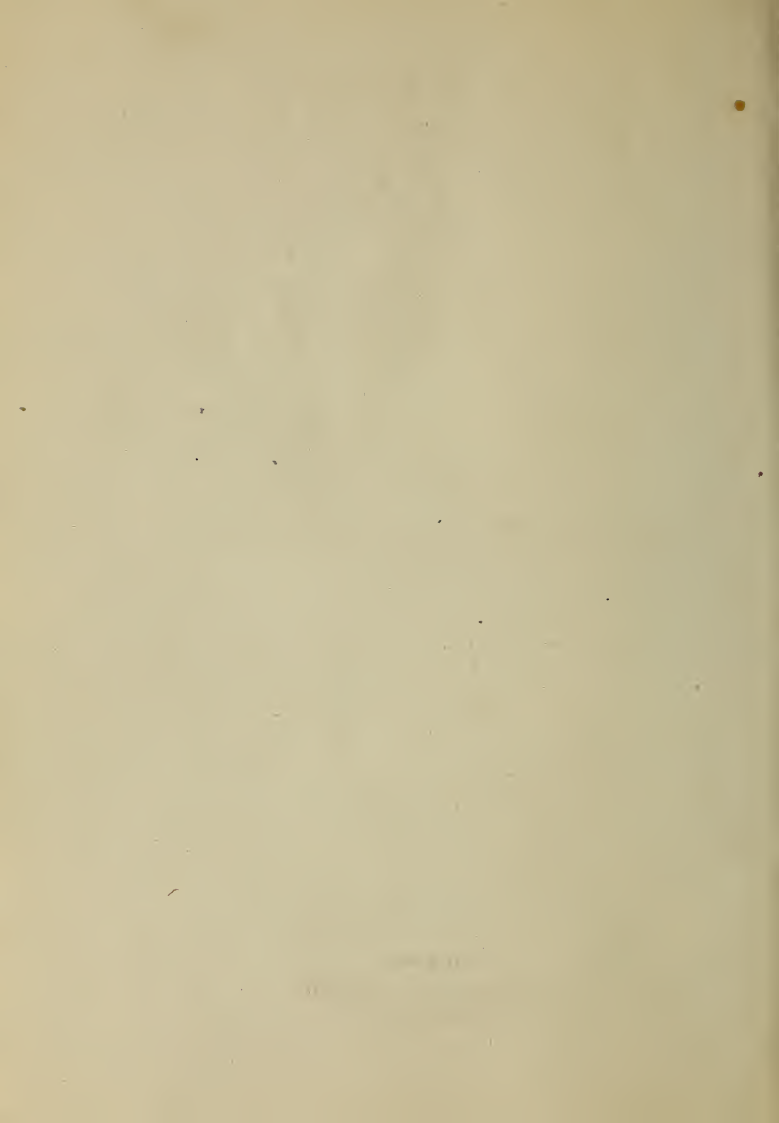
C. A. BLENGINI
(Mario Albani)

STRATEGIA D'AMORE

IDILLIO GIOCOSO IN DUE PARTI

MUSICATO DA

Romualdo Marenco

C. A. BLENGINI
(Mario Albani)

STRATEGIA D'AMORE

Idillio giocoso in 2 parti

CON MUSICA DI

ROMUALDO MARENCO

MILANO
Unione Editrice Musicale
MDCCCXCVI

PERSONAGGI DELL' IDILLIO

ALBINA, pupilla di	(Sig.ª *M.ª Perigozzi*)
PIPPIONE, mugnaio	(Sig. *E. Quadri*)
LIVIO, poeta del villaggio	(» *G. Rebonato*)
TONIO, famiglio	(» *L. Pellegrini*)

CORO:

Garzoni mugnai d' ambo i sessi.

L' azione si finge in un villaggio dell' Alsazia.

EDEN-TEATRO — Stagione d'estate 1896

ATTO UNICO

PARTE PRIMA.

Buratteria d'un mulino, a pianterreno della casa di Pippione — Sacchi di farina, qualche madia. buratti, frulloni, ingombrano la scena — Garzoni al servizio del mugnaio Pippione, coi visi e le mani infarinati, al levarsi del telone s'avanzano presso il proscenio, tenendo in mano, chi un sacco polveroso di farina, chi agitando della crusca nel buratto.

Scena I.

CORO MUGNAI

Su, mugnaio, staccia, staccia,
Che ti devi infarinar:
E la sorte malandrina
Che ti vuole incipriar.
Staccia, staccia, su, mugnaio,
E al tuo guaio non pensar.
Ridi e canta, è il tuo destino;
Ma se un dì signor mi fo,
Mando al diavolo il mulino,
E il buratto chi inventò.

Scena II.

Detti e il famiglio **Tonio.**

TONIO

Entrando in fretta con un sacco di farina in ispalla

Zitto, al posto, c'è Pippione!

CORO.

Zitto, al posto, ecco il padrone!

Tutti corrono al loro lavoro interrotto, mentre compare il padrone

SCENA III.

Pippione e detti.

PIPPIONE ai garzoni.

Che vuol dir sta sinfonia?
Quì si canta, o si schiamazza!
Siamo in casa, o siamo in piazza?
Tutti i dì sempre è così.

Rivolgendosi poi a Tonio che chiama a sè con un cenno

Senti, Tonio, tu sai quanto amo Albina.

TONIO.

Lo so, padrone.

PIPPIONE, con tono di confidenza

Ebbene, io sono inquieto
Da qualche giorno; ho visto girellare
Più volte fuor di quì quel poetastro...

TONIO.

Oibò, di Livio voi temete?

PIPPIONE.

Io tutto
Posso temer, non si sa mai; per questo
Vo' che Albina per Pasqua mi sia sposa.

TONIO.

E fate ben, padrone.

PIPPIONE, incoraggiato

E credi facile
Questo per me?

TONIO.

Ma certo, ell'è sì docile
Che non ricuserà la vostra mano.

PIPPIONE, *ringalluzzito*

O Tonio,
Tu m'apri il core alla speranza, io gongolo!
Dà una fregatina alle mani e poi con sentimento comico:

Già sento d'essere
A lei unito,
Ringiovanito
D'anni e d'amor;
Già veggo arridermi
Imene e Erato,
Sogno beato
Questo è del cor.
Già veggo una schiera
Di biondi rampolli
Schiarar la mia sera
Con lieto garrir:
Ed io quei marmocchi
Cullar sui ginocchi,
Con gaie storielle,
Per farli assopir.

Poi rivolgendosi gaiamente a Tonio

Or vo' da lei, m' attrae quel dolce incanto,
Tu a costor bada intanto.

Indicando i famigli, parte.

TONIO, *seguendolo cogli occhi*

Ma è matto Pippione,
O vuole scherzar?

Scena IV.

Livio, Tonio e Cori

Mentre Pippione esce a destra, a sinistra compare il poeta Silvio, tutto azzimato, un fiore all'occhiello dell'abito e una carta piegata nella destra. Egli rimane fermo nel fondo, facendo un segno significante a Tonio che, appena vedutolo, lascia cadere di mano il sacco, e additando Livio ai compagni:

TONIO

Toh! guarda il poeta,
Si vede spuntar.
a Livio O lupo della favola,
T'accosta, vieni qua.

LIVIO

Dov'è, dov'è quel cerbero?

TONIO

Zitto, per carità!

Invitandolo a venire

Ora se n'ito, avanzati. Livio ubbedisce
Tu fosco in viso sei,
Mi sembri dimagrito,
Tu soffri!

LIVIO, gravemente, sospirando

Sì, per lei!

TONIO

Tu l'ami Albina?

LIVIO, con trasporto

E quanto!

TONIO a parte grattandosi il capo

Ahi! questo è un guaio,
Parola di mugnaio.

LIVIO c. s.

Ne vado pazzo !

TONIO c. s.

Oh che ragazzo !

LIVIO, ispirato

Bella, divina, angelica
Stanotte io l'ho sognata.
Dio sa quanto soffersi !

mostrando la carta

E questo madrigale
Oggi composi, o Tonio,

spiegando il foglio

Senti, senti.....

TONIO

Dei versi ?

volgendosi ai compagni

Qua, voialtri.
Ad ascoltar venite.

CORO

accorrendo Sentiam, sentiam !

LIVIO, con gravità solenne

Udite !

Tutti si raccolgono intorno a Livio che con passione comincia,

Soave è l'amor tuo, come il profumo
Che la tua grazia emana e il tuo candor:
Ne 'l mio secreto io t'amo, e mi consumo
Come la neve al sol; languo d'amor.
Non so più vivere
Senza di te.

La fulgida tu sei stella gentile
Che di mia vita schiara il fosco ciel;
Io senza l'amor tuo mi sento vile,
Io senza gli occhi tuoi, mi sento il gel.
Splendi, o bel raggio,
Splendi per me.

CORO *entusiasta*

È bella assai, benissimo!

TONIO

Va tutto ben, ma i calcoli
Tu senza l'oste fai,
E qual s'opponga ostacolo, non sai.

LIVIO, *aggrottando le ciglia*

Che ostacolo?

TONIO

Pippione
Or or m'ha confidato
La sua passione;
D'Albina è innamorato,
E vuol sposarla a Pasqua.

LIVIO

O vecchio rimbambito!
Ma questo ha proprio detto?

CORO

Sicuro, l'ha asserito.

LIVIO *esasperato*

Ah vecchio maledetto!
Ma io lo impedirò.

TONIO

Come farai?

LIVIO
passeggia concitato per la scena lambiccandosi il cervello
Si può....
Eurèka! Eurèka! còlto da un'idea
Son salvo, sai.
Battendosi la fronte
Ho quì il rimedio per tutti i guai.

TONIO
Sentiamo.

LIVIO
Adesso è inutile,
Più tardi lo saprai.
fa per andarsene, poi torna indietro e rivolgendosi a tutti
Io sol vi garantisco
Che Albina mia sarà,
E il vecchio basilisco
Di sasso rimarrà.

TONIO e CORO
Ah! ah! quel basilisco
Di sasso rimarrà.

LIVIO prima di accommiatarsi, a tutti con aria confidenziale
Or vado, ed auguratevi
Ch' io riesca nell' intento,
Ciascun sarà contento,
Gran feste io quì darò.

TONIO, ascoltando i passi del padrone
Via presto, ecco Pippione.

CORO
correndo tutti al proprio lavoro interrotto
Al posto, ecco il padrone!

LIVIO, fuggendo
Si salvi allor chi può!

Compare Pippione dalla porta opposta, ove rimane in silenzio ammirando compiacente i mugnai che lavorano a tutta lena.

— *Scende la tela divisoria del proscenio* —

PARTE SECONDA

La scena divisoria rappresenta una camera comune in casa di Pippione, arredata con semplicità – Pochi mobili – Porte praticabili nel fondo e a destra – A manca della scena una finestra che prospetta sulla via.

Scena I.

Albina, sola, quindi **Pippione**

ALBINA

Comparendo con una pezzuola fra le mani, che sta ricamando

Ah sorte ria!
Che vita insopportabile
É l' esser schiava d' un simil tutore
Che non mi dà più requie
Con quel suo far da padre inquisitore.
Breve pausa, badando al ricamo
S' ei crede di precludermi la via
Di prendere marito,
Coglie un bel granchio, s'inganna a partito!
So ben ch' egli è geloso
Come un selvaggio il povero Pippione,
Ma ciò non toglie ch' io ben sappia eludere
La sua attenzione. pausa c. s.
O Livio, Livio, come ti sospiro!
Forse a quest' ora
Nella via te ne stai trepido e ansioso...
E a tal pensier l' anima mia s' accora!
Potessi almen col canto innamorato
Lenirti il cor crucciato!

Farfalluccia occhidorata,
Che sei nata
Per bearti sotto il sole:
Tu che ai fiori – i dolci umori
Suggi lieta per le aiole;
Te felice che non hai
Pene o guai,
Che non sai
Di qual duol l' alma si cruccia!
O iridata farfalluccia,
Quanta invidia al cor mi fai.

s'accosta alla finestra.

Farfalla gentile,
Che nasci in aprile,
Col bacio del zèffiro
Tu vola al mio amor.
Gli narra i sospiri
De l'alma e i delirî:
A lui reca i palpiti
De l' ansio mio cor.

Scena II.

Pippione e Albina

PIPPIONE, che entra in silenzio e battendo ad un tratto **le mani**

Brava, bravissima!

ALBINA, volgendosi a lui, come seccata

M' ascoltavate?

Pippione, *mellifluo*

Sì, cara Albinuccia,
Tu canti a meraviglia, in fede mia;
Però non è prudenza
Il trillare così presso il balcone.

Albina

Di che temete – signor Pippione?

Pippione

Di tutto; vuol destino
Che per la strada passi un vagheggino
Che sdilinquito al suòn del tuo bel canto,
Non venga a farti una dichiarazione.

Albina

E se ciò fosse? Infin che male c'è?

Pippione

Che mal? (Cara fanciulla!)
Tu non capisci nulla.

in tono paterno

Non sai tu quanto è perfida
L'odierna giovinezza,
D'amarvi ell'osa fingere,
E poi vi oblìa, vi sprezza.

Albina

Ma io non son sì semplice
Da farmi abbindolar.

Pippione

Tu sei ancora ingenua,
Hai tempo ad imparar.

Albina

Ma v' è ben qualche giovane
Onesto....

Pippione

Non ce n' è
Tutti spergiuri e perfidi!

Albina

È falso!

Pippione

Credi a me;
Se inver bennata sei,
Cantare più non dêi.

Albina *levandosi e buttando stizzita il suo ricamo*

Ma questa è una clausura!
Non cantar - non parlar!
Sono stanca di marcir fra queste mura!

Pippione *per rabbonirla*

Suvvia, tesor, t' acqueta,
Ti voglio veder lieta;
Sai che ho pensato al tuo bell' avvenire?

Albina *rasserenata*

Come sarebbe a dire?

Pippione

No 'l riesci a indovinar?
Ti voglio maritar.

ALBINA spallucciando

Voi mi burlate.

PIPPIONE

Dico sul serio,
E ben felice renderti vo'
Con tali nozze.

ALBINA

Che gioia!.... E' giovane?

PIPPIONE, peritoso

É.... quasi vecchio!

ALBINA

Un vecchio? Oibò!

PIPPIONE, cerca di correggersi

E un vecchio quasi giovane.

ALBINA

Quanti anni egli ha?

PIPPIONE

Sessanta!

ALBINA

Che orror! c'è da scommettere
Ch'è una carcassa affranta.

PIPPIONE

Hai torto a non riflettere:
Un vecchio ben piantato,
È meglio preferibile
A un giovane slombato.
Han troppi vizî i giovani,
È meglio avere in sorte
Un uomo pieu di fosforo
Arzillo, sano e forte.
S' io fossi in te, ogni fisima
Farei dal capo uscir,
Alfin di meglio rendermi
Felice l' avvenir.

ALBINA

Mi fate ridere:
Ma son curiosa
Voi lo sapete,
Dite, si è lecito,
A chi volete
Darmi in isposa?

In quel momento bussano all' uscio del fondo

PIPPIONE

All' uscio picchiano.

ALBINA fra se

Il cor mi palpita.

PIPPIONE, sospettoso

Chi esser può?

ALBINA

Se fosse Livio!

PIPPIONE *congeda la pupilla accompagnandola sulla porta*

Va, che in affari solo esser vo'.

Albina parte a destra, a malincuore.

Scena III.

Pippione e Livio

Entra Livio camuffato lepidamente da mago. Indossa un abito a larghe maniche, e tutto disseminato di stelle d'oro e mezze lune. In capo un turbante sotto cui scende un zazzerone ricciuto fino sulle spalle. Sul naso un paio di occhiali smisurati. Tiene sotto il braccio un libro colossale, e in mano una bacchetta rotonda dipinta.

PIPPIONE, *indietreggiando a quell' apparizione*

Chi siete? Che volete?

a parte Che razza di figura!

Davver mette paura

LIVIO *inchinandosi profondamente*

Io v' inchino, o mio illustrissimo;

Voi chiamar m' avete fatto.

PIPPIONE

Io, vi pare?..... siete matto,

Io chiamato alcun non ho.

LIVIO *terribile*

Per le stelle d' un zodiaco!

Di me burla vi prendete?

PIPPIONE *tremando*

Io non burlo alcun, chi siete?

Chi da me vi indirizzò?

LIVIO, *con gravità*

Io vengo dalla Persia,
Girato ho mezzo mondo.

PIPPIONE, *tra sè*

Capisco, è un vagabondo.

LIVIO, *c. s.*

Varcati ho monti e mar.
Compreso d'ogni scibile,
Reco la quintessenza
D'ogni più occulta scienza.

PIPPIONE, *c. s.*

Un imbroglion mi par.

LIVIO

Io sono l'astrologo,
Colui che sa dir
Su 'l libro fatidico
L'ignoto avvenir,
Io traggo l'oroscopo,
Il fato scrutando,
Il ver divinando
Con facilità;
Nessun mi sa vincere
Per abilità.

PIPPIONE, *colpito da un'idea*

Un mago?... Benissimo!
a parte Che splendida cosa!
Che idea luminosa!
a Livio Sentite, compar,
La vostra mirifica
Virtù vo' tentar.

LIVIO, *inchinandosi*

Io sono ai vostri ordini,
So quello che fo.

fra sè Se posso cavarmela,
Un genio sarò!

LIVIO depone gravemente a terra il libro che apre sfogliandolo, facendovi sopra col bastoncino dei segni, trinciando poi l'aria con circoli, straluna quindi gli occhi, e batte a più riprese ogni pagina quasi evocare volesse qualche spirito occulto — PIPPIONE segue inquieto ogni atto di LIVIO.

PIPPIONE

Che fate?

LIVIO, *ripetendo quanto sopra*

I cabalistici
Segni, per evocar
La turba degli spiriti.

PIPPIONE, *inquieto*

Mi fate spaventar.

LIVIO

Niente timor, silenzio!
Eccoci al gran momento.

PIPPIONE, *scostandosi*

Quasi più non mi sento
Di farmi astrologar.

LIVIO, *solenne, interrogando il libro*

Già per magica virtude,
Io discerno il gran mistero
Che nel vostro cor si chiude;
Voi amate...

PIPPIONE, *accostandosi a lui*

Quest' è vero!

LIVIO, c. s.

Io già vedo che vi assilla
Tormentosa una passione:
Voi amate una pupilla
Vezzosetta.

PIPPIONE, sorridendo, fra sè

Egli ha ragione.

LIVIO, c. s.

Ma la pupilla è giovane,
E a genio non le andate;
Ella ha ben altre fisime,
E forza che cediate.
La rocca è inespugnabile,
E inutile ogni assedio:
Amico rassegnatevi,
Per voi non c'è rimedio.

PIPPIONE

Il caso è critico,
Non c'è che dir.

LIVIO

Zitto, silenzio!
sfogliando altre pagine State a sentir.
Già in capo frulla
Della fanciulla
L'idea d'andarsene
Presto da voi.

PIPPIONE, fra sè

Fuggire?... Nespole!
Oh questo, poi...

LIVIO

Ell'ama un giovane,
E n'è riamata.

PIPPIONE, fra sè

Ah scellerata
Tradirmi ancor!

LIVIO

costringendo anche Pippione a chinare lo sguardo sul libro

Ecco, vedeteli?
Lui colle braccia
Forte l'allaccia
Ebbro d'amor.
Di fuga il piano
Han progettato;
A lor propizio
Non è lontano
Il dì che andarsene
Sapran di quì.

PIPPIONE, facendo ruzzolare il libro con una pedata

Non ò più fiato,
Basta così.

passeggia quindi concitato per la scena

LIVIO, fra sè

Io credo che l'astuzia
Produca effetto lieto.

PIPPIONE, fermandosi sopra pensieri, a Livio

Compare, il vostro oracolo
M' ha reso un poco inquieto,
E in confidenza a dirvela
Di voi bisogno avrei.

LIVIO, inchinando

Parlate, comandatemi,
Son vostro per gli Dei!

PIPPIONE, pigliandolo a braccetto e passeggiando con lui

Voi dovreste secondarmi
In un piccolo capriccio;
Voi soltanto di levarmi
Modo avete d' ogni impiccio,
Io vorrei che sol fingeste
La pupilla astrologar;
Dite un po,' vi sentireste
Di me farla innamorar?

LIVIO, fermandosi con lui

Grave impegno!

PIPPIONE

Cosa facile,
Divinando il suo futuro,
Voi le fate capir subito
Che amar deve un uom maturo.
Le potete dir che un giovane
Esser può la sua rovina,
Tante cose insomma serie
Per convincer la piccina.

LIVIO, fra sè

Secondarlo quì fa d' uopo
Se no a monte va il mio scopo.
(a Pipp.) Sì, va bene, tenterò.

PIPPIONE

Grazie, amico, un ricco premio,
Se riuscite, vi darò.

ALBINA, che in quel mentre è venuta ad origliare nel fondo

Va benissimo, con arte
Sostener saprò la parte,

PIPPIONE, raggiante di gioia s' avvia verso il fondo

Or chiamo la pupilla: (chiamando)
Albina? Albina?

Scena IV.

Albina e Detti

ALBINA, fingendo sorpresa e timidezza
Chi mi vuol ?

PIPPIONE, prendendola per mano e facendola avanzare
Non temer, vien, fatti innanzi.

LIVIO fra sè
Beltà divina !

ALBINA, fissando Livio
È strano, quel sembiante
A me nuovo non par..

PIPPIONE, vedendo ch' ella non osa di avanzare
Vieni, quel negromante
Ti vuole astrologar.

ALBINA
Davver ? Toh ! ho proprio voglia
D' apprendermi il destino.

PIPPIONE, fra sè
Oh tutto va appuntino !

LIVIO
Come mi batte il cor!

PIPPIONE, a Livio
Signor, io vi presento
La mia pupilla Albina.

LIVIO. galante
V' inchino, signorina.

ALBINA, con una riverenza
Signore ! (Quale accento !)

PIPPIONE, fra sè
Tutto par prosegua bene.

LIVIO, a Pippione
Ma, signor, se permettete,
Esser soli quì conviene.
PIPPIONE
Ah capisco, voi volete,
Ch' io vi lasci; or vado intanto
Il regalo a preparar.
ALBINA inquieta
Mi lasciate ?
PIPPIONE
Resta alquanto
Col sapiente, non penar.
LIVIO
Ma badate — non entrate
Se non pria v' avviserò.
PIPPIONE
Non temete, aspetterò. parte

Scena V.

Albina e Livio

LIVIO appena si è assicurato che Pippione è lontano si toglie gli occhiali Albina, mio tesor, Livio son io !
ALBINA
Dio, qual temerità !
Non si ingannava dunque il core mio.
Oh che felicità! si abbracciano
Ma finirai col perderci.
LIVIO
Sai ben che rischio nulla,
Diletta mia fanciulla,
Se salvo è il nostro amor.

ALBINA

Ma di quell' uomo la collera
Non temi?

LIVIO

No, tesor.

Come ho desiato
Come ho anelato
Dolce il momento - di stringerti al sen.
Sparì la tema,
Or che suprema
La gioia sento - d' averti, mio ben.
Non vedi che gaudio
Dagli occhi trapela,
Per l' ansia che svela,
Gli spasmi del cor?

ALBINA

Lo vedo, e mi inebria
L' incanto d'amor.

LIVIO

Ebben dunque amiamoci
In onta al tutor.

ALBINA

Spezziamo l' indugio.

LIVIO

Si, Albina adorata,
Di fuga propizia
Già l'ora ho fissata;
E appunto per questo
Quì un mago ora son.

ALBINA

Ohimè, tu vai lesto,
E furbo Pippion!
Stanotte piuttosto,
Quand'ei sarà a letto
Io t' aspetterò.

LIVIO

La fuga a ogni costo
Porremo in effetto;
Tesor, sì verrò.

a due — Dolce un languore
M' invade il core
Sei tu lo sposo
Che tanto sognai,
Sei tu la sposa
Tu che mi allieti,
Dimmi e ripeti
Mio dolce Livio
Che ognor m' amerai.
Mia dolce Albina
M' irradia quel gaudio
Della tua pupilla
Che brilla e scintilla
Qual astro d' amor.
É luce dell' estasi
Che arrideci ancor.

PIPPIONE, *spiando non visto dal fondo*

Ma ho le traveggole?
Io sogno, o son desto?
Oppur dello spirito
Un giuoco è mai questo?
Canaglia d' astrologo!
Ah vil seduttor!
Io fremo... si baciano!

Scena V.

Pippione e Detti

PIPPIONE, comparendo improvvisamente fra i due
Ma bravi!
LIVIO E ALBINA, scostandosi
Il tutor!
ALBINA, tremante
Mio Dio, quale disgrazia!
LIVIO, forte d'animo
Coraggio, Albina mia!
PIPPIONE, a Livio
Ah questo è il vostro oroscopo?
Questa l'astrologia?
a tutti e due Ma bravi, ma bravissimi!
Vi siete dato accordo
Di farla a me? Ma caspita,
Cieco non son nè sordo!
lbina E tu di quì ritirati,
Fraschetta, d'ora avanti
Ci intenderem. Albina siede piangendo.
Oh! è inutile
Ch'ora ti strugga in pianti.
Vedrai se il tutelare
Mio zelo a nulla val:
Dovessi farti fare
La fin d'una Vestal!
a Livio con autorità In quanto a voi,
La porta è là! gli indica l'uscio.
LIVIO
Oh questo poi
Or si vedrà.
Voi non sapete dunque chi son?

PIPPIONE, sprezzante, Un cerretano! Un imbroglion!

LIVIO

Orsù, finiamola!
Butto la maschera!
Ch'è già ridicolo
Mentir così. si toglie la maschera
Fu un sol strategico
Mezzo che indussemi
Amor per giungere
Truccato qui.

PIPPIONE ravvisando il poeta da lui abborrito

Ma poss'io credere
A gli occhi miei?
Il rapitore
Dunque tu sei?

LIVIO, con impudenza comica

Son io, signore! s'inchina

PIPPIONE fuor di sè, brandisce la canna di Livio

Poeta tanghero,
Ah questo è troppo!
Di mezzo levati,
Se no t'accoppo!

insegue per la scena Livio che finisce per rifugiarsi dietro al divano

ALBINA, cercando rattenere Pippione

Oh perdonatelo
Signor tutore.

PIPPIONE, cerca svincolarsi

Taci tu, perfida!

ALBINA

Fu per amore.

Scena VI.

Tonio, Coro mugnai e Detti

TONIO a Plppione

Padron, calmatevi

CORO intromettendosi

Padron, frenatevi!

PIPPIONE irritato, spingendoli ora a destra ora a manca

Andate al diavolo!
Ite al lavor.

CORO

Via, siate buono,
Pentiti sono.

TONIO

Via, perdonateli,
Bando al rancor.

PIPPIONE mal frenandosi

Poeta sbagliato,
Pupilla crudele,
M' avete giocato,
Per voi bevo il fiele.

LIVIO e ALBINA

La vostra clemenza
Signore invochiamo.

PIPPIONE

Oh santa pazienza!

LIVIO

Pentiti noi siamo.

PIPPIONE rabbonito

Finiamola, orsù,
Accetto l' ammenda,
Che uniti vi prenda
Con sè Belzebù.

st:nde le mani sul loro capo in atto di benedirli.

LIVIO, raggiante

Qual gioia! E approvate il nostro connubio?

PIPPIONE

L' approvo ad un patto.

LIVIO, arrendevole

Io vi ubbidirò.

PIPPIONE

Non devi far versi!

LIVIO, stendendo la mano

Sta bene, contateci,
Invece di versi dei bimbi farò.

corre ad abbracciare Albina, mentre gli astanti commentano ridendo

PIPPIONE, a parte

Gioventù – Gioventù!
Agil volo tu fai:
La cagione sei tu
Sol di pene e di guai;
Giorno triste e fatal!
Che dispetto ho nel cor!
Non poteva altro mal
Capitarmi peggior!
Ahi! che dura lezion
Per te questa, zuccon!

LIVIO e ALBINA a due

A me par di sognar
Tanto è il gaudio, o tesor,
Che mi fa estasiar
Nella piena d'amor.
Giorno fausto e genial,
Che per noi s'avverrò
Il sognato ideal
Che il pensier vagheggiò.
Ei di questo è cagion:
Lode adunque a Pippion.

TONIO e CORO

Fu strategico amor
Che il prodigio compì:
Chi più lieti di lor
Se il destin già li unì?
Guarda, guarda, che amor!
Già felici ora son.
Lode, lode al tutor,
Rude, austero, ma buon!

ALBINA

si avvicina poi a Pippione che vede tutto concentrato in sè, e con lepida grazia, sorridendogli:

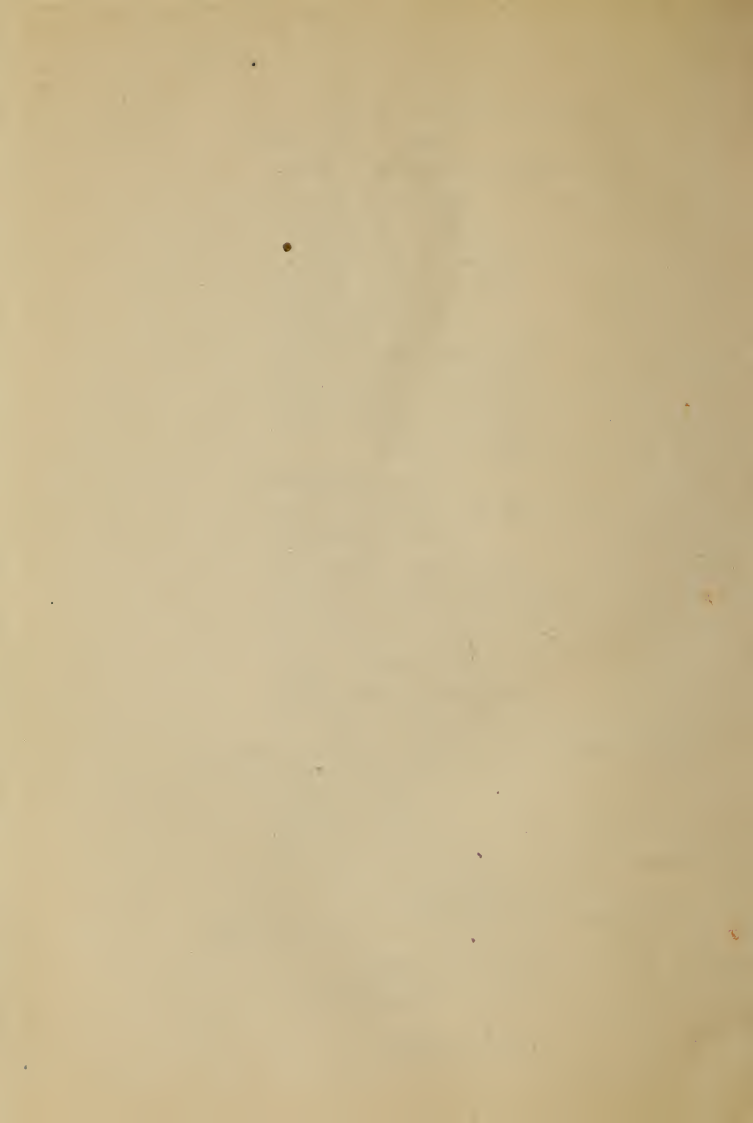
Tutore buon,
Muto lì state?
La mano mi date... gli offre la destra

PIPPIONE

cede alfine e con pari sorriso stringe la mano offertagli, dimenticando ogni cosa.

TUTTI, con entusiasmo

Viva Pippion!

(*Scende la tela*)

Opere di C. A. Blengini, *junior*
(Mario Albani)

Teatro lirico

Nennella, Dramma lirico in tre parti
(MUSICA DI A. SANFELICI)

La tradita (*riduzione in atto dello stessò*)

Strategia d'amore, Idillio giocoso in due parti
(MUSICA DI ROMUALDO MARENCO)

* **La Varsaviana,** Episodio melotragico
* **Saridda,** Bozzetto lirico in due parti
* **La Bell'Alda,** Leggenda lirica in due atti

Teatro drammatico

L'amico Fritz, Idillio alsaziano in tre atti *

I Misdea, dramma storico in cinque atti

Guido Veli. scene della vita in un atto

Olocausto, dramma in due atti e prologo

Sangue siciliano! bozzetto drammatico

Fra i due litiganti... proverbio poetico

Le trine d'Alencon, bizzarria poetìca

Il buco nel muro, scherzo comico

Versi

Su 'l Golgota, sonetti intimi (esauriti)

Capricci per musica, prime liriche
(col ritratto dell'autore)

Post Amba Alagi! (ode) edizione illustrata

Da Amba Alagi ad Abba Garima (2° ediz. illustr.

Prosa

Il Romito di Caprino, impressioni e ricordi
(CON PREFAZ. DI FEBDINANDO FONTANA)

N. B. — Le opere segnate con asterisco non sono ancora musicate.